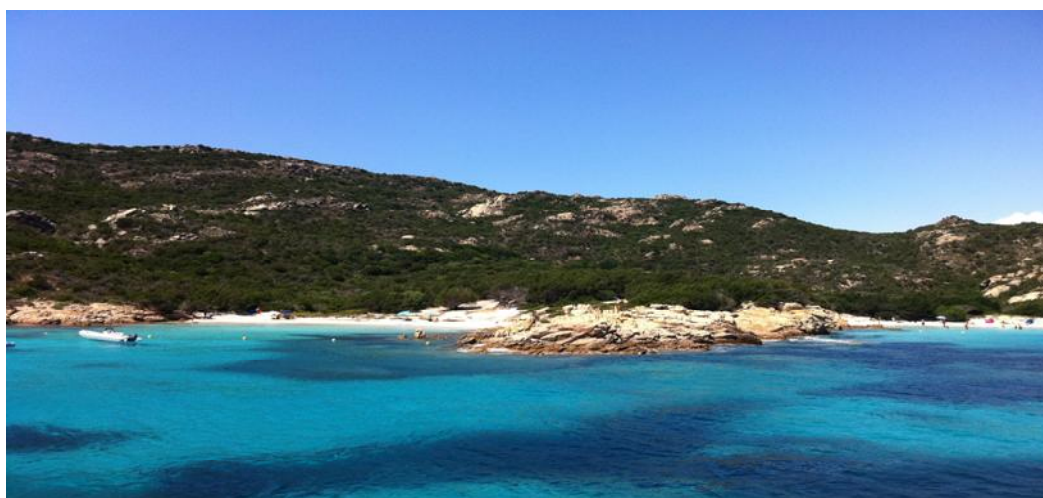


Ordine Assistenti Sociali della Regione Lombardia

NEWSLETTER – 9 luglio 2012



- **Notizie dal Consiglio Regionale:**
- Il Consiglio approva ed invia alla Regione Lombardia il documento di osservazioni alle proposte contenute nella D.G.R. n. 3481 del 16 maggio 2012 – *Quale patto per quale welfare? - in link i documenti dei soggetti coinvolti (forum terzo settore – oo.ss.)*
- L'assistente sociale Cherubina Bertola è il nuovo vice-sindaco del Comune di Monza
- Questionario per gli iscritti: “l'Amministratore di Sostegno e il ruolo dell'Assistente Sociale”
- **La Rubrica** “Un esperto risponde”
- **Dall'Università Bicocca:** Associazione studentesca in-formazione
- **Dal Portale S.O.S. Servizi Sociali On-Line:** il sondaggio sul tema “Assistenti sociali bersaglio della rabbia e delle frustrazioni degli utenti”
- “Il lutto evento sociale” a cura della a.s. Milena Garavaglia
- **Recensioni librarie**

Dal Consiglio Regionale

DGR 3481/2012 - UN PATTO PER IL WELFARE IN LOMBARDIA

A seguito della D.G.R. n. 3481 del 16/05/2012 (che prevede l'avvio di un percorso di consultazione pubblica da parte della Regione Lombardia con tutti i soggetti del Welfare Lombardo) e dell'incontro in Regione del 04/06/2012, il Croas Lombardia ha elaborato ed inviato all'Assessorato Famiglia, Integrazione, Conciliazione e Solidarietà Sociale, Dott. Boscagli, al Direttore Generale Dott. Albonetti, al Direttore Vicario Dott. Petrali, e al Segretario Dott. Pilloni, il seguente documento.

In link il documento del forum del 3° Settore con cui abbiamo costantemente dialogato >>>

http://lombardia.forumterzosettore.it/allegati/FTSL_t_documenti/44/FILE_Documento_documento_comune_su_patto_Welfare_02.07.2012.pdf

<http://www.ordineaslombardia.it/>

Le osservazioni dell'Ordine Regionale

QUALE PATTO PER QUALE WELFARE?

Con la DGR 3481 del 16/05/2012 la Regione Lombardia ha inteso avviare un "percorso di consultazione pubblica con i soggetti pubblici e privati" che porti al rinnovo del Welfare in Lombardia con la "condivisione e sottoscrizione di un nuovo patto per il welfare lombardo".

Il patto sociale è una scelta politica importante tra soggetti diversi e presuppone regole condivise, pur nelle differenti responsabilità. Perché si propone soltanto ora il percorso di consultazione che valorizza il metodo concertativo e consultativo dopo che molti provvedimenti legislativi regionali sul welfare sono stati assunti negli ultimi mesi senza alcuna consultazione o verifica sull'effettiva ricaduta ed efficacia? Perché la tempistica, senza un calendario conosciuto, è così stringente visto che non vi sono scadenze di legislatura che la giustificano?

I nostri 4.800 iscritti, che sono presenti nel sistema dei servizi pubblici e privati del settore dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, esprimono da tempo un forte disagio per i cambiamenti normativi ed organizzativi che non vengono accompagnati da un senso e una prospettiva che non siano quelli dei tagli alle risorse economiche e di personale (portiamo, tra tutte, la situazione segnalata dai colleghi del Comune di Brescia che stanno esprimendo da mesi preoccupazione e dissenso sui tagli decisi dall'amministrazione nel settore dei servizi sociali).

Il nostro Ordine è fortemente preoccupato per le ricadute sul ruolo, funzioni e competenze delle professioni sociali che le scelte politiche regionali non mettono in alcuna evidenza, non prevedendo strumenti organizzativi, formativi e metodologici adeguati ad affrontare i cambiamenti richiesti: l'analisi delle risorse umane ed economiche è preliminare a qualsiasi patto tra soggetti dotati di eguali responsabilità che Regione Lombardia intenda mettere in campo.

E' inoltre convinto che una riforma lombarda del sistema di Welfare che intenda migliorare il sistema di servizi alla persona, debba definire, attraverso un percorso partecipato con i diversi attori del sistema, i Livelli essenziali di assistenza, in applicazione di quanto già normato a livello nazionale.

Nel merito dei "principi" per il welfare rileviamo le seguenti osservazioni

Punto 1: Centralità della famiglia

L'utilizzo del termine "famiglia" sembra fare riferimento ad un unico modello di formazione sociale, mentre nella realtà sono presenti aggregazioni familiari diversificate, espressione di modelli, culture, tipologie strutturali e comportamentali differenti.

L' elemento di aggravio sociale determinato dall'attuale crisi economica e lavorativa comporta altre emergenze che il sistema di Welfare deve necessariamente considerare: non si può, infatti, chiedere alle persone in difficoltà di autoregolare il proprio sistema di *care*.

In particolare sono sempre più numerose le persone sole, a cui non può essere chiesto di "autocurarsi"; confermiamo inoltre che il mutamento sociale delle reti familiari comporta legami e relazioni che si stanno sempre più indebolendo.

La nostra professione, che è "al servizio delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle comunità e delle diverse aggregazioni sociali" (art. 5 del **Codice Deontologico dell'Assistente Sociale**), ribadisce l'intenzione di riconoscere la famiglia come soggetto attivo del Welfare, mettendola nelle condizioni di svolgere compiti di assistenza e cura: come professionisti che contribuiscono sistematicamente alla costruzione e gestione delle reti sociali che operano quotidianamente "per" e "con" le famiglie, riteniamo doveroso segnalare il rischio di gravare la famiglia di un eccessivo carico assistenziale, destabilizzando equilibri interni già precari e delicati.

Fatte queste premesse, si ritiene che una riforma dei servizi sociali e socio-sanitari debba collocare al centro del sistema la PERSONA in quanto soggetto portatore di diritti, di bisogni, di risorse che un sistema d'intervento deve necessariamente riconoscere al fine di evitare discriminazioni eticamente e giuridicamente inaccettabile ("l'Assistente Sociale riconosce la centralità della persona in ogni intervento"- art. 7 C.D.).

L'attenzione prioritaria dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari deve essere, pertanto, la tutela del benessere della persona inserita nel suo contesto di vita.

Punto 2: Passaggio dall'offerta alla domanda

Posto che il passaggio dall'offerta alla domanda non può ritenersi un principio bensì un obiettivo individuato da Regione Lombardia, esprimiamo un forte dissenso sulla centralità del sistema di trasferimento delle risorse con titoli vari di acquisto così come descritto.

Non si può contrabbandare l'onere di organizzare l'assistenza ai propri cari come una "libertà di scelta". Nei fatti, la "libertà" è notevolmente ridotta ed impedita da regole regionali che definiscono percorsi obbligatori di valutazione non solo della domanda, ma anche e soprattutto del "peso economico" della persona, arrivando a stabilire un "voucher sociale" che individua percorsi possibili.

Non è possibile ridurre la risposta ai bisogni a mera monetizzazione utilizzando strumenti come dote/buoni/voucher senza garantire un'effettiva presa in carico con accompagnamento e valutazione dell'appropriatezza. Per costruire il meccanismo di connessione fra domanda e offerta è necessario lavorare su modalità efficaci di presa in carico professionale e verifica dei percorsi.

La logica del passaggio dall'offerta alla domanda rischia di escludere persone e problemi che non arrivano a costituirsi come domanda, perché troppo deboli contrattualmente o estranei culturalmente. Si tratta di fasce sociali di popolazione con situazione di grave emarginazione, la cui persistenza degrada seriamente la qualità del vivere sociale di tutti, anche a livello quotidiano.

L'impraticabilità della proposta va riferita a categorie particolari come i minori con provvedimenti dell'A.G. e/o soggetti con diminuita o nulla capacità d'intendere e volere.

Punto 3: Fattore Famiglia Lombardo

Anche in questo punto si rileva che non si tratta di un principio, bensì di uno strumento normato da Regione Lombardia con la recente L.R. n. 2/2012.

Si sottolinea che, a livello nazionale, si sta lavorando per licenziare una normativa sul nuovo ISEE e, pertanto, anche Regione Lombardia sarà tenuta ad applicare la norma nazionale (modificando la L.R. n. 2/2012).

La scelta di utilizzare il fattore famiglia Lombardo come elemento di selezione all'accesso e di misurazione della partecipazione alle prestazioni sociali e socio-sanitarie pone il rischio di una discriminazione all'accesso rispetto alle persone/famiglie a reddito medio e alto.

✓ Esprimiamo contrarietà rispetto ad uno strumento che crea disparità nella modalità di calcolo dell'ISEE "lombardo" che, nel caso di accesso ad RSA o CDI è riferita alla persona assistita, al coniuge ed ai parenti in linea retta entro il primo grado, mentre nel caso di accesso ad unità d'offerta per disabili è riferita unicamente alla persona assistita. Si ritiene che tale disparità non risponda all'impegno enunciato nella Delibera n. 3481/2012 di definire una disciplina uniforme di accesso delle famiglie ai servizi.

Punto 4: Semplificazione

L'integrazione socio-sanitaria e il lavoro di rete sono concetti ricorrenti che trovano limitata applicazione nelle politiche sociali definite da Regione Lombardia negli ultimi anni.

La semplificazione dell'accesso ai servizi integrati non si realizza unicamente creando luoghi di valutazione dei bisogni del cittadino da monetizzare con titoli economici. Già utilizzato per altri settori, il sistema "dote" ha mostrato rigidità applicative soprattutto con i soggetti più fragili, remunerando in modo indifferenziato i soggetti erogatori senza alcuna verifica sulla qualità dell'operato e sugli esiti.

✓ La nostra professione ha una competenza specifica nella gestione delle reti e nella semplificazione del sistema di accesso, con la funzione cardine di accompagnamento della persona all'interno di una presa in carico vista in un'ottica progettuale.

Punto 5: Integrazione

Il tema dell'integrazione non può essere banalizzato nell'enunciazione di uno strumento come la "Dote welfare" in capo alle persone che si troverebbero comunque in una situazione di servizi frammentati.

A tale scopo, riconfermiamo che Regione Lombardia deve promuovere luoghi e fasi di interlocuzione con i diversi soggetti coinvolti nel sistema dei servizi per arrivare ad una programmazione complessiva concordata nei contenuti e collocata all'interno di chiare politiche sociali ed economiche, valorizzando il ruolo del Piano di Zona, quale parte attiva nella *governance* territoriale.

Punto 6: Sussidiarietà

La sussidiarietà richiede una forte regia pubblica integrata con il territorio che non viene indicata nella DGR. Viene, invece, precisato che saranno chiamati a concorrere attori pubblici e privati nella tripla veste di progettisti, produttori e finanziatori dei servizi, attraverso il ruolo attivo del mercato.

La sussidiarietà non è sinonimo di privatizzazione e gli Enti Pubblici (Comuni per primi) non possono abdicare al loro ruolo politico che non può essere ridotto al mero "orientamento" o "controllo", come fossero osservatori neutri e passivi.

✓ Si chiede che Regione Lombardia intervenga a favore dei Comuni prima che gli stessi si trovino nelle condizioni di dover chiudere i servizi alla collettività.

Punto 7: Inclusione e coesione sociale

L'inclusione e la coesione sociale come costruzione di pari opportunità per le persone in situazione di svantaggio sono le finalità principali dei sistemi di Welfare. Esse presuppongono azioni mirate alla prevenzione del disagio dentro ad una programmazione concordata e partecipata con tutti i soggetti coinvolti nel sistema.

✓ Riteniamo che il ruolo di "regia" debba essere assegnato all'Ente Locale per garantire il processo di inclusione e coesione sociale con le diverse organizzazioni del volontariato, privato sociale, associazionismo e le professioni sociali.

CONCLUSIONI

Se si vuole giungere a un "patto" per un nuovo welfare occorre un percorso di seria e reale consultazione dove tutte le questioni siano attentamente valutate non solo a livello di principi astratti, ma sulla base di dati concreti e certi e di un'analisi condivisa della situazione attuale e degli esiti delle sperimentazioni delle soluzioni ipotizzate: altrimenti di "patto" non si potrà parlare.

Il Presidente
Consiglio Regionale Ordine Assistenti Sociali della Lombardia
Dr.ssa Renata Ghisalberti



Newsletter 9 luglio 2012

Dal Consiglio Regionale

**L'assistente sociale CHERUBINA BERTOLA è il nuovo Vice-Sindaco
e
Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Monza**



Giugno 2012

La nuova compagine di Governo monzese vede l'ingresso nella veste di vice-sindaco e assessore alle Politiche Sociali la nostra collega assistente sociale Cherubina Bertola.

I migliori e sentiti auguri per un lavoro proficuo dal Consiglio regionale

Di seguito il comunicato inviato dalla Presidente Ghisalberti alla collega

E' con orgoglio che la comunità professionale degli Assistenti Sociali ha appreso la Tua nomina a Vice Sindaco e Assessore della città di Monza.

L'attuale successo del Tuo impegno politico ci conferma il Tuo impegno di sempre nella nostra professione.

A nome del Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali Ti invio i migliori e sentiti auguri per un buon lavoro a favore della Tua comunità sociale.

Siamo a disposizione per una collaborazione costruttiva per il ben-essere comune della città.

... e la risposta della collega Bertola

Ringrazio vivamente la Presidente e tutto l'Ordine Regionale per i graditissimi auguri.

L'orgoglio e la soddisfazione di veder riconosciuta alla nostra professione la capacità di contribuire attivamente al bene comune anche attraverso una sua declinazione politica nell'amministrazione delle città si aggiungono alla consapevolezza dell'impegno e della serietà che dovranno continuare ad orientare il mio servizio, così come mi sono sempre orientata a fare nei trent'anni di lavoro sociale.

Forte della solidarietà del mondo professionale lombardo, saluto cordialmente ed auguro anche a chi si spende nell'impegno connesso alle funzioni ricoperte all'interno dell'Ordine Professionale Regionale di continuare a sviluppare ed a promuovere le ancora enormi potenzialità della nostra professione!



QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI L'Amministratore di Sostegno e il ruolo dell'Assistente Sociale

Cara/o collega, come saprai è attivo presso l'Ordine un gruppo di lavoro sull'Amministrazione di Sostegno (AdS).

In questa fase dei lavori assume importanza approfondire la conoscenza dell'argomento e pertanto proponiamo a te e a tutti gli iscritti un breve questionario volto a:

- *capire il livello di conoscenza / competenza / applicazione dell'Amministrazione di Sostegno;*
- *indagare sul ruolo e la funzione svolta dall'assistente sociale in materia di protezione giuridica delle persone fragili;*
- *individuare eventuali disponibilità tra gli assistenti sociali ad assumere il ruolo di AdS volontario per persone che non hanno famigliari in grado di assolverlo;*
- *individuare disponibilità di Assistenti Sociali a rappresentare l'Ordine nei 15 progetti AdS lombardi www.progettoads.net promossi da Fondazione Cariplo, Coordinamento regionale dei CSV e CO.GE (Comitato per la gestione dei fondi del volontariato). Il partenariato dell'Ordine è volto a valorizzare e rendere maggiormente evidenti nei progetti territoriali la tipicità e le potenzialità della professione.*

*Il questionario impegnerà pochi minuti del tuo tempo
e potrai rispondere collegandoti direttamente al seguente link*

<https://www.surveymonkey.com/s/KZ6GWF7>

Grazie per la tua collaborazione!

Presidente CROAS Lombardia
a.s. Renata Ghisalberti

Referente Gruppo di lavoro consiliare sull'Amministrazione di Sostegno
a.s. Daniela Polo

L'ESPERTO RISPONDE

Proseguiamo la collaborazione con Massimiliano Gioncada* che affronterà argomenti di carattere giuridico-legale a partire dalle domande poste da colleghe e colleghi.

Il contenuto delle risposte non affronta l'eventuale dimensione deontologica delle questioni che potrà trovare un approfondimento specifico.

Ci auguriamo di favorire un vivace confronto tra interpretazioni normative e la pratica professionale.



Per Inviare un quesito scrivete al seguente indirizzo info@ordineaslombardia.it

D: Il nuovo iter per la presentazione dei ricorsi nell'ambito dell'Invalidità Civile, prevede l'accertamento tecnico per la verifica preventiva delle condizioni sanitarie (in cui si anticipano le spese per la perizia, o le perizie) prima che il Giudice, attraverso altri passaggi, emetta la propria decisione. In effetti l'introduzione del nuovo articolo 445-*bis* c.p.c. pare oggettivamente un appesantimento per l'Utenza. La modifica dell'iter per la presentazione dei ricorsi è operativa dall'inizio di quest'anno: a domanda dell'Utenza su come poter contestare questo meccanismo, cosa rispondere?

R: Prima questione: la nuova modalità di "ricorso" (*rectius*: "accertamento tecnico preventivo") è effettivamente in vigore dal 01 gennaio 2012. L'INPS ha già diramato istruzioni in proposito ai suoi Uffici periferici, con la Circolare INPS 30 dicembre 2011, n. 168.

Fuor di dubbio che il nuovo iter scoraggia il contenzioso e pone INPS in una posizione di forza. Altre perplessità sono legate alla inappellabilità della sentenze di primo grado.

Si tratta di una norma spacciata come "semplificazione" se non addirittura come abbreviazione dei tempi della giustizia civile.

In realtà, ci sono 400mila cause giacenti, e fino al 2011 se ne generavano circa 120 mila l'anno, con una soccombenza di INPS nel 60% dei casi circa (dati della Corte dei Conti), che era costretto a ripristinare la provvidenza economica (oltre a pagare le spese di giudizio).

Con la nuova formula, le cose andranno diversamente.

L'unica prospettiva è modificare la normativa appena approvata o agire in giudizio (ma si devono approfondire quali siano gli aspetti da aggredire più efficacemente).

Per le Famiglie, attualmente c'è ben poco da fare: forse potrebbe essere usato di più lo strumento (assai poco "pubblicizzato" da INPS) dell'istanza di riesame per autotutela rivolta allo stesso istituto, non esistendo più dal 2005 la modalità del ricorso amministrativo.

Ovvio che con tale istanza a giudicare il proprio operato è ancora una volta INPS, ma in casi evidenti molto spesso (teniamo presente che i numeri sono limitati) va a buon fine.

D: È giunta al Servizio una domanda di accesso ai documenti amministrativi volta a ottenere copia o visione di un certo numero di relazioni inviate o da servizi sociali o da servizi di salute mentale al Tribunale per i Minorenni per validare un'ipotesi di ricerca che riguarda il contenuto delle relazioni in generale.

È precisato, anche testualmente, che non vi è alcun interesse alla conoscenza dei nomi delle Persone citate. È legittima un'istanza del genere? Come orientarsi nella risposta?

R: Pur essendo testualmente precisato che i nominativi delle persone coinvolte, ovvero la loro origine e residenza, non siano dati interessanti né richiesti, vi è da dire che la giurisprudenza amministrativa valuta con un certo sospetto l'istanze di accesso ai documenti amministrativi motivate per mere ragioni di studio. Purtroppo non paiono sussistere motivi insuperabilmente ostativi all'accoglimento dell'istanza, purché, adottando da parte dell'Amministrazione gli opportuni "omissis", e sussistendo tutti gli altri requisiti formali richiesti dalla Legge, il soggetto istante non abbia alcuna possibilità di risalire all'identità della Persone coinvolte (minorenni e/o familiari vari).

***Chi è Massimiliano Gioncada?**

Laureato in giurisprudenza e in scienze politiche; cultore della materia presso la cattedra di *Elementi di diritto della famiglia e minorile* della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È autore di numerosi articoli apparsi su vari siti (www.personaedanno.it; www.grusol.it; www.ledha.it; www.perlungavita.it ecc.) e riviste (*Servizi Sociali Oggi*); è consulente di numerosi Piani di Zona in Lombardia e Sardegna e di altre Amministrazioni italiane; è formatore per le materie qui trattate. È Formatore accreditato presso il CNOAS per tutto il territorio nazionale.

DALL'UNIVERSITA' BICOCCA DI MILANO

L'ASSOCIAZIONE IN-FORMAZIONE



LA PREVENZIONE CHE CURA

di Laura Buraschi, con la collaborazione della Dott.ssa Donatella Ticozzi

Il Dipartimento di Salute Mentale dell'A.O. G. Salvini di Rho, nell'ambito dei Programmi di Azioni Innovative per la Salute Mentale voluti dalla Regione Lombardia, ha attivato un programma per la "Prevenzione e tutela della salute mentale negli adolescenti e giovani adulti. Intervento precoce nelle psicosi" (TR 43) che prevede momenti informativi/formativi rivolti agli operatori dei Servizi di Salute Mentale.

Le conoscenze epidemiologiche e cliniche più recenti dimostrano che tutti i disturbi mentali, in particolare i disturbi mentali gravi, insorgono e si sviluppano in modo progressivo, lento e a volte aspecifico in una fascia di età collocabile, indicativamente, tra i 17 e i 30 anni. Proprio tale fase della vita sembra essere, in tutto il mondo, scarsamente o inadeguatamente presidiata dai Servizi per la salute mentale, apparentemente poco attrezzati concettualmente e metodologicamente a riconoscerne ed affrontarne la complessità e gli aspetti sfuggenti.

Ciò ha come conseguenza un maggior rischio di aggravamento e cronicizzazione e di ridotta risposta ai trattamenti, oltre che un carico di sofferenze, per il paziente e la sua famiglia, che potrebbe essere ridotto o evitato. Occorre quindi partire da questo dato epidemiologico forte per cercare di orientare i Servizi di Salute Mentale e far sì che riescano ad intervenire tempestivamente ed efficacemente.

Un esempio di quanto si deve e si può fare lo troviamo nella città di Rho, all'interno dell'Unità Operativa di Psichiatria 42, presso la sede del Centro Psico Sociale, dove da ormai 5 anni è presente un'equipe dedicata, introdotta grazie al progetto T.A.G (Team Accesso Giovani), con l'obiettivo di individuare e trattare, il più precocemente possibile, situazioni all'esordio di patologia psicotica. Ci si è infatti resi conto che, nella maggior parte dei casi, la persona arrivava al servizio quando ormai la patologia non solo era evidente, ma i suoi effetti destabilizzanti avevano interrotto o comunque pesantemente intaccato lo sviluppo e la realizzazione del progetto personale di vita, segnando profondamente la rete affettiva e sociale della persona.

Con questo progetto si cerca, quindi, di applicare un modello di intervento rapido, integrato e di rete, che favorisce l'integrazione, modifica l'immagine stessa della malattia, attiva un trattamento nel normale contesto di vita, mantiene e sostiene sempre le abilità e le competenze sociali ed interviene sull'ambiente affinché diventi supporto per il giovane, con l'obiettivo di tenerlo quanto più possibile all'esterno del circuito psichiatrico tradizionale. L'intervento deve mirare al mantenimento del ruolo sociale in interazione con il territorio, la scuola ed il mercato del lavoro, cercando di individuare di volta in volta i luoghi e le persone che meglio possono rispondere alle esigenze della singola persona.

La salute e il benessere mentale sono fondamentali per la qualità della vita, poiché consentono di dare un significato alla propria esistenza e di essere cittadini attivi e creativi. I giovani rappresentano la risorsa più importante per il futuro di una società: promuovere la loro capacità di fare scelte di salute, di tutelare la propria integrità fisica e mentale, con senso critico e decisione, è una responsabilità a cui non ci si può sottrarre.

Associazione Studentesca IN-FORMAZIONE

Blog

<http://ainformazione.com/>

Sede

[Università degli Studi Milano Bicocca](#)

Newsletter 9 luglio 2012



<http://www.servizisocialionline.it/>

Il Portale S.O.S. Servizi Sociali On-Line ha realizzato un sondaggio on-line sul tema "**Assistenti sociali bersaglio della rabbia e delle frustrazioni degli utenti**", nel bimestre marzo-aprile 2012.

Di seguito il report conclusivo del sondaggio con ben **304** adesioni

<http://www.servizisocialionline.it/report-sondaggio-marzo-aprile-2012-s.o.s.-servizi-sociali-on-line.pdf>

Alla luce delle numerose notizie di cronaca che vedono gli assistenti sociali bersaglio della rabbia e della frustrazione degli utenti in riferimento alla situazione problematica portata, quali garanzie per il nostro futuro lavorativo a livello operativo ed emotivo?

A) Sul piano politico a livello regolamentare, soprattutto all'interno degli enti locali, dovrebbero essere attivati maggiori controlli ed una continua monitoraggio sul caso da parte dell'intera organizzazione in sinergia con il lavoro del singolo operatore
preferenze ottenute: 151

B) Sul piano formativo ed auto riflessivo sono gli assistenti sociali che necessitano di una maggiore preparazione in ambito psicologico, consapevoli di svolgere un lavoro che richiede una profonda conoscenza della personalità umana. Solo in questo modo è possibile essere "guida" all'interno della relazione e allo stesso tempo vivere serenamente la professione
preferenze ottenute: 115

C) E' impossibile tutelare gli assistenti sociali che lavorano a stretto contatto con l'utente e la perdita del controllo della relazione è uno dei rischi che gli assistenti sociali possono correre e devono accettare se vogliono intraprendere questo lavoro.
preferenze ottenute: 38

IL LUTTO EVENTO SOCIALE

A cura di **Milena Garavaglia**
Assistente Sociale Specialista

Nella società attuale parlare di morte risulta difficile, perché si apre un capitolo che tutti noi vorremmo non fosse mai iniziato. Il lutto ci rappresenta la fine della vita, la nostra e quella dei nostri cari. La cultura di oggi ci distoglie da questo tema in modo che l'idea della morte non ci sfiori. Nella realtà le morti accadono e le difficoltà per superare quei momenti non sono poche.

La gestione del lutto può aggravarsi di fronte a morti premature, come gli incidenti stradali, o le malattie gravi. A seguito delle morti tragiche la nostra vita può cambiare e imboccare la strada della tragedia.

Se in passato la collettività partecipava al dolore della perdita, ora, trascorso il momento delle condoglianze, si cerca di dimenticare il morente abbastanza velocemente per ritornare alla vita ordinaria. Ne sanno qualcosa i familiari, che, dopo essere stati circondati d'attenzione per le condoglianze, si ritrovano nella solitudine del loro cordoglio e devono mettere in atto tutte le loro risorse, per fronteggiare il momento delicato che stanno attraversando. Eppure il tema della morte è universale, tutti noi, prima o poi, ne siamo toccati.

In questo periodo sembra che il lutto sia il nuovo tabù della nostra società. Diventa difficile parlarne, esprimere le emozioni, i sentimenti che nascono in noi. Se ne può parlare nei luoghi di cura o d'assistenza al morente, ma dopo la morte, per chi sopravvive, sono rari i posti, dove si è accolti e poter portare la propria sofferenza.

Eppure la nostra società, sino a qualche decennio fa, si faceva carico del periodo del cordoglio e del lutto. Sicuramente le modalità in Italia variavano da Nord a Sud, come pure tra le zone più sviluppate economicamente e quelle agricole. C'erano dei rituali ben precisi: condivisi nelle famiglie e nella comunità d'appartenenza. In alcune zone dell'Italia queste tradizioni sopravvivono ancora, ma si sta diffondendo il senso comune che la morte e il lutto siano argomenti da relegare alla sfera privata.

Nei sopravvissuti, frequentemente si sviluppano disagi sociali e psicologici sino a sfociare in malattie. Patologie che non sono diagnosticate come conseguenza del lutto, ma ricondotte ai sintomi: assenza d'interesse, apatia, depressione, e così via. La difficoltà a connettere il lutto ai sintomi è causata dalla mancanza di una cultura condivisa e approfondita sulle conseguenze, nella società post-moderna, del lutto. Pertanto il disagio psico-sociale è attribuito a valutazioni diagnostiche che tengono conto esclusivamente dei sintomi e nella classificazione delle malattie, solo marginalmente si considera il lutto come generante di disturbo e patologia.

Nella mia professione d'assistente sociale mi sono trovata più volte a incontrare persone in lutto e in difficoltà a gestire questo momento. Tale argomento era stato toccato solo marginalmente durante la mia formazione e non possedevo grandi conoscenze da utilizzare nella relazione d'aiuto.

Il corso "L'accompagnamento al morente" ha messo in risalto l'importanza della morte come evento sociale. Contemporaneamente partecipavo al "Laboratorio delle favole", uno strumento per approcciarsi al disagio con la metafora delle favole. In questo seminario i temi affrontati contemplavano i lutti, la perdita e il distacco che nelle varie stagioni della vita siamo soggetti ad affrontare. Sempre più si andava a delineare in me una visione chiara e una capacità di leggere gli eventi luttuosi come fondamentali nel nostro percorso di vita.

La mia sensibilità a cogliere la fragilità dell'altro di fronte a questi momenti mi ha spinto a porre maggiore attenzione ai lutti nelle anamnesi, riscontrando che spesso nel percorso di cura si dà più risalto ai sintomi patologici e meno le cause che ci portano a cambiare il nostro stile di vita.

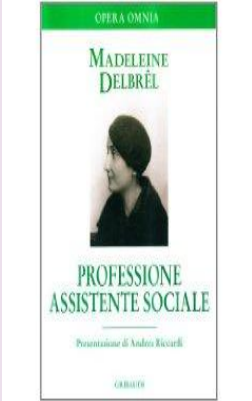
Lavorando nel C.P.S. di Rho (Mi), i casi di persone in lutto e con perdite sono stati lo stimolo a programmare, organizzare e condurre il **gruppo di auto mutuo aiuto** "Il Distacco". Il gruppo, per i partecipanti, è l'occasione per affrontare l'argomento, sostenersi e individuare delle strategie per gestire al meglio la sofferenza con l'aiuto delle esperienze reciproche.


Per leggere la sintesi del XII Convegno Nazionale del Coordinamento Nazionale Gruppi Auto Mutuo Aiuto - Otranto (Lecce)
23-25 marzo 2012 "Insieme dall'isolamento alla rinascita" >>>

http://www.ordineaslombardi.it/ArchivioFile/Pdf/professione/XII%20ConvNaz.sintesi-Il_lutto_evento_sociale.pdf

Newsletter 9 luglio 2012

LIBRI RICERCHE e PUBBLICAZIONI

	<p>Madeleine Delbrèl</p> <p>Professione Assistente Sociale</p> <p><i>Scritti professionali</i></p>	<p>Dopo l'interesse suscitato dai primi due volumi dell'Opera Omnia (Abbagliata da Dio e Insieme a Cristo per le strade del mondo) con la corrispondenza inedita di Madeleine Delbrèl (1904-1964), ecco il terzo volume sulla sua attività come assistente sociale. Un'attività che la Delbrèl svolse con competenza e passione. Il volume contiene quattro testi: gli scritti professionali indirizzati al grande pubblico dalla Delbrèl tra il 1937 e il 1942.</p> <p>Per maggiori dettagli</p> <p>http://www.libreriadelsanto.it/Ebri/9788871529684/professione-assistente-sociale-scritti-professionali.html</p>
---	--	---

	<p>Cannavò L., Frudà L.</p> <p>Ricerca sociale. Tecniche speciali di rilevazione, trattamento e analisi</p> <p>Carocci Editore</p>	<p>È il secondo di una serie di tre manuali sugli strumenti concettuali e tecnici della ricerca sociale, dedicato alle tecniche speciali della ricerca sociale applicata. Illustra le vecchie e nuove modalità di telerilevazione, le tecniche sociometriche, la "network analysis", l'analisi del testo e del contenuto, la "visual sociology", la cartografia tematica, le metodologie di valutazione, imprescindibili per la ricerca nelle sociologie speciali, quali la sociologia dei comportamenti collettivi, dei gruppi, dell'organizzazione e del lavoro, della comunicazione, del territorio, e la politica sociale.</p> <p>Per maggiori dettagli</p> <p>http://www.libreriauniversitaria.it/ricerca-sociale-tecnich-esp-ed-ali-rilevazione/libro/9788843039630</p>
---	---	---

La newsletter è curata dal Consigliere Valeria Antonella Curreli al quale potrete scrivere per inviare proposte, suggerimenti, segnalazioni o altro all'indirizzo e-mail:

valeria_curreli@yahoo.it

Newsletter 9 luglio 2012